

## ANDAMENTO DEL MERCATO

# Il kiwi archivia un'annata con rese e prezzi in calo

**Un consuntivo del Cso segnala andamenti fortemente disomogenei nelle regioni italiane, con l'Emilia-Romagna che in controtendenza fa registrare un buon risultato produttivo. Export in ripresa.**

I conteggi finali, che portano in calce la firma del Cso, accreditano per il 2009 una produzione in Italia di poco superiore alle 507 mila tonnellate, corrispondenti a una flessione su base annua nell'ordine dei 2 punti percentuali.

Sono i dati di consuntivo sui raccolti di kiwi emersi da un'indagine campionaria che il Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara ha condotto su un *panel* di aziende distribuite nelle aree a maggiore densità produttiva.

## I DATI REGIONALI

I raccolti nel 2009 sono stati fortemente segnati - spiegano gli analisti - da un ridimensionamento delle rese medie unitarie, particolarmente accentuato nel Lazio (primo polo produttivo), che ha annullato di fatto il vantaggio determinato da una crescita delle superfici in produzione stimata, su base nazionale, in un più 3% rispetto al 2008.

Collocato nella serie storica, l'ultimo dato di produzione - anche se è stato il terzo più elevato degli ultimi sei anni - resta a parecchie lunghezze di distanza dal record del 2006, quando il raccolto di kiwi in Italia sfiorò la soglia delle 550 mila tonnellate (548.800 per l'esattezza).

Lo spaccato dei dati a livello regionale restituisce,

comunque, andamenti fortemente disomogenei, con il meno 19% del Lazio (che da 186 mila tonnellate è sceso nel 2009 a 151 mila scarse) che si rapporta a un aumento del 13% del Piemonte, balzato a ridosso delle 140 mila tonnellate (erano 124 mila circa nel 2008).

Anche per le superfici in produzione, quelle cioè dotate di impianti con oltre 4 anni di età, il Cso rileva un diverso ritmo di crescita tra le due regioni *leader*. Un incremento del 4% in Piemonte si confronta con il più 2% del Lazio, che ha solo attenuato, nel bilancio produttivo 2009, il crollo del 21% dei rendimenti unitari.

Tornando ai dati sui raccolti, le risultanze su scala regionale segnalano perdite anche nel Veneto, che da poco meno di 70 mila tonnellate è sceso, a causa di un forte peggioramento delle rese, a 67 mila circa, archiviando una contrazione del 3%, attutita da un aumento del 7% delle superfici in produzione.

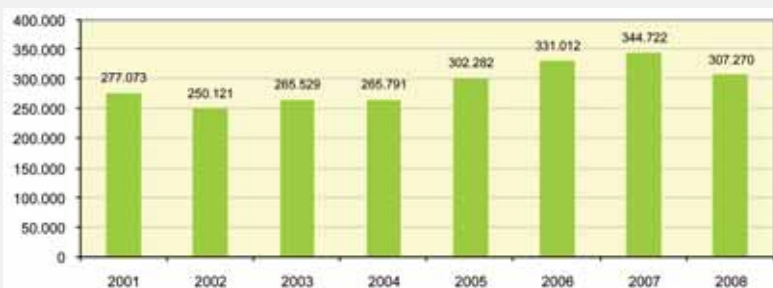
In controtendenza l'Emilia-Romagna, che si è spinta invece a quota 87 mila tonnellate. Nella regione i conteggi del Cso rivelano una crescita del 3% dell'ettarato con impianti in produzione. Anche se il maggior contributo è venuto, nell'ultima campagna, dall'ottima *performance* di resa che ha permesso al raccolto di inanellare un pro-

LORENZO DRAGO



Foto Contini

**Graf. 1 - Trend storico dell'export nazionale di kiwi (tonnellate).**



Fonte: Istat

gresso del 34% a distanza di un solo anno. Nelle restanti regioni la produzione ha sperimentato, in generale, una tendenza alla riduzione nel Mezzogiorno, registrando invece un esito positivo nel Nord Italia.

### L'ANDAMENTO DI MERCATO

In termini di effettiva produzione commercializzabile, quella cioè costituita da frutti con calibri dai 65 grammi ed oltre, i calcoli del Cso indicano a livello nazionale un quantitativo di 464 mila tonnellate.

Un risultato che corrisponde a una quota del 92% della produzione raccolta e che, anno su anno, ha fatto segnare, analogamente al dato complessivo di produzione, un meno 2%.

Gli sviluppi mercantili, sul piano dei volumi commercializzati, stanno dando esiti più che soddisfacenti. Meno lusinghieri i giudizi sull'andamento dei prezzi, che registrano riduzioni a doppia cifra su base annua.

Sarebbe, tuttavia, proprio il basso livello delle quotazioni, associato alle ottime caratteristiche organolettiche dei frutti, l'elemento di maggiore spinta sia al consumo che all'export. Con il prodotto nazionale favorito, a dicembre, dalla definitiva uscita dal mercato dei kiwi neozelandesi, anche se "disturbato", sui circuiti internazionali, dalle pres-

sioni dell'offerta greca, con il raccolto di Atene balzato quest'anno ai massimi storici.

Le rilevazioni del Cso sull'attività di destoccaggio segnalano, intanto, a metà gennaio 2010, una giacenza ancora invenduta in Italia di 327 mila tonnellate, pari al 64% del raccolto complessivo. Una quota largamente inferiore al 70% fotografato alla stessa data di un anno fa, a conferma di una buona ricettività dei mercati e di una agevole attività di collocamento.

### AUMENTANO LE ESPORTAZIONI

Sul fronte delle esportazioni gli operatori parlano di sviluppi positivi in tutti i principali sbocchi commerciali, con buone possibilità di crescita anche nei mercati emergenti, in particolare in Cina e India, e con un buon andamento delle spedizioni in Nordamerica, dove le gelate che hanno colpito le coltivazioni di agrumi in Florida hanno favorito il consumo di kiwi.

I dati ufficiali relativi alla produzione 2008/09, aggiornati dall'Istat a tutto ottobre scorso, segnalano nel frattempo, nel cumulato dei dieci mesi, un flusso di spedizioni oltre confine di 284 mila tonnellate, in crescita del 23% rispetto a gennaio-ottobre 2008.

Una tendenza che ha riguardato tutte le principali destinazioni: dal mercato tedesco, che ha assorbito il 16% in più dei volumi di un anno prima, agli sbocchi spagnolo e francese, dove l'export di kiwi italiani è cresciuto rispettivamente del 29 e del 53 per cento su base annua.

La caduta dei prezzi ha ridimensionato però il fatturato, sceso sotto i 250 milioni di euro. Un risultato che si rapporta ai 280 milioni dello stesso periodo del 2008 e che segnala, in ragione d'anno, una contrazione di oltre l'11%.

A campagna conclusa, intanto, la Nuova Zelanda traccia un bilancio positivo per l'export 2009, con volumi in crescita e risultati economici giudicati su livelli soddisfacenti, nonostante la crisi. Le stime sul raccolto per il primo produttore dell'emisfero Sud indicano una crescita di circa il 3% rispetto alla scorsa campagna. Con l'attività esportativa ancora prevalentemente orientata ai mercati europei e giapponese, ma in forte espansione in Cina e in altre regioni del continente asiatico e in riduzione in Nord America.

In Usa i dati del Dipartimento del commercio americano rivelano, a tutto novembre 2009, una flessione dell'import a volume del 4% dalla Nuova Zelanda. Crescono al contrario, nel confronto con i primi undici mesi del 2008, gli acquisti di kiwi da Italia e Cile, a tassi rispettivamente del 42 e del 14 per cento. ■

**Tab. 1 - Produzione di kiwi in Italia (tonnellate).**

Regioni	2008	2009	Var. %
Piemonte	123.911	139.882	13
Veneto	69.596	67.173	-3
Emilia-Romagna	64.992	86.992	34
Lazio	186.081	150.724	-19
Altre	73.821	62.672	-15
<b>Totale</b>	<b>518.401</b>	<b>507.443</b>	<b>-2</b>

Fonte: Cso

### LA COLTURA IN REGIONE

**A**mmontano a 2.150 circa le aziende agricole emiliano-romagnole dedite alle coltivazioni del kiwi. Il dato emerge dall'ultima indagine strutturale dell'Istat, che al 2007 colloca la regione in seconda posizione, per numero di aziende coinvolte, alle spalle del Lazio, e davanti a Veneto e Piemonte. Una realtà, quella dell'Emilia-Romagna, che rappresenta un quinto circa di quella nazionale, costituita complessivamente da oltre 10.600 aziende.

Gli ultimi dati dell'Istat attestano invece le superfici in produzione, a livello regionale, a 2.800 ettari, un'estensione nettamente inferiore a quella laziale e piemontese, ma prossima all'ettarato del Veneto.

Su scala provinciale il grosso degli impianti emiliano-romagnoli (1.850 ettari in produzione) è ubicato nel comprensorio di Ravenna, che da solo concentra più di due terzi (il 65%) della superficie regionale. Seguono le province di Forlì-Cesena e di Bologna, con estensioni rispettivamente di 600 e 200 ettari circa.

In prospettiva, una recente indagine del Cso rivela in Emilia-Romagna il più alto tasso di crescita in termini di potenziale produttivo, con un aumento al 2011 del 16% rispetto alla fotografia del 2008, contro una media nazionale del +13%. La proiezione stima una crescita sostenuta anche nel Lazio (+15%), a fronte di incrementi più contenuti in Piemonte e Veneto, rispettivamente del 5 e dell'8 per cento. (I.d.) ■